

Territori creativi  
Manuale per la *governance* territoriale



Atti del Ciclo di Seminari organizzati dalla Provincia di Ancona su  
**Territorio e governance nella Provincia di Ancona**

9 febbraio 2009	<i>Infrastrutture, logistica, produzione. Bassa Vallesina, la piattaforma intermodale.</i>
26 marzo 2009	<i>Paesaggio, valori, insediamenti. Esino, il parco fluviale e i Comuni della Vallesina.</i>
7 luglio 2009	<i>Servizi, welfare, qualità urbana. Ancona, la città capoluogo e l'area vasta.</i>
23 settembre 2009	<i>Cultural planning. Dalla cultura del territorio alla cultura per il territorio.</i>
<b>Comitato scientifico</b>	Carlo Pesaresi (Presidente) Claudio Centanni (Inu Marche), Giovanni Marinelli, Paolo Pettenati, Roberto Renzi, Vittorio Salmoni, Giuseppe Sestili
<b>Coordinamento dei Seminari</b>	Catia Baldinelli, Gloria Vitali (Istao)
<b>Editing e parole chiave</b>	Giorgio Mangani (Il lavoro editoriale)

# **Territori creativi**

Manuale per la *governance* territoriale

A cura di

Carlo Pesaresi, Paolo Pettenati, Vittorio Salmoni

*Istao / il lavoro editoriale*

## Il paesaggio delle Marche

Giorgio Mangani

(Docente di Geografia economica e politica all'Università Politecnica delle Marche)

Cercherò di essere complementare alla relazione di Franco Farinelli puntando l'attenzione verso il paesaggio marchigiano e lo farò nello spirito della Convenzione Europea del Paesaggio, cioè tenendo in considerazione che cosa è ed è stato il paesaggio per i marchigiani. Poi mi soffermerò, a titolo esemplificativo, sull'area esino-fabrianese, che è stata recentemente indagata meglio sotto questo aspetto. 39

Farinelli ha detto, giustamente, che il paesaggio ha una funzione dinamica, di cambiamento, cioè ingloba e trasmette narrazioni, valori, odori, memorie collettive: tutte cose che non si possono trovare sulle mappe, che tendono a impoverire la rappresentazione del territorio e a costruirlo secondo logiche legate alle strategie dei poteri: omogeneizzazione, organizzazione amministrativa, sfruttamento naturale o economico. Questo non vuol dire, però, che anche il paesaggio non possa essere uno strumento di condizionamento del comportamento sociale al pari delle mappe. Se la mappa è espressione del potere, il paesaggio non è automaticamente uno spazio di libertà. Questo è esattamente ciò che è avvenuto nelle Marche, nel lungo periodo.

Dobbiamo partire dal peso esercitato nelle Marche (nella tradizione popolare come in quella "alta") dal ruralismo: la ruralità è stata non solo un carattere strutturale della regione fino all'industrializzazione degli anni Settanta del Novecento (e anche lì, quando è arrivata l'industria – come aveva notato Giorgio Fuà – ne sono scaturiti dei "metalmezzadri"; non mi pare casualmente), ma un "discorso ideologico", una narrazione insistita delle classi dirigenti locali. In questo atteggiamento non c'è una grande differenza tra le idee dello Stato Pontificio, la letteratura "strapaesana" del Novecento di Fabio Tombari, fino ad arrivare a Paolo Volponi (lo ha recentemente dimostrato un bel libro di David Best, ovviamente un irlandese)<sup>1</sup>. Volponi non voleva perdere una tradizione, come Pasolini, ma neppure conservare le condizioni di povertà sociale e di fatica che vi stavano dietro; di qui il suo rapporto conflittuale tra agricoltura e industria.

Per lo Stato Pontificio l'agricoltura era "santa": non era solo un sistema pro-

duttivo, ma il paradigma di una economia naturale benedetta, una forma di glorificazione del creato. Ricorderò appena, qui, che l'Accademia dell'Arcadia<sup>2</sup> (e il suo utilizzo della maschera bucolica e agraria per sceneggiare le relazioni sociali) è stata fondata a Roma, nel 1690, con la benedizione di un papa urbinato, per iniziativa di un gruppo di proprietari agrari, in buona parte marchigiani, che elessero a loro "Principe" il maceratese Giovanni Maria Crescimbeni.

40 Ma, se andiamo più indietro, troviamo che il paesaggio è stato un luogo di tensione tra il desiderio anarchico di "meditare" da soli (cioè di usare il paesaggio come supporto meditativo, come era normale nell'alto medioevo) degli anacoreti che popolavano, tra V e VIII secolo d.C., la regione, e lo sforzo, enorme, compiuto proprio qui dalla Chiesa di trasferire questo modello culturale verso la vita cenobitica, nella quale la preghiera-meditazione (cioè la sequenza delle associazioni mentali silenziose) fosse controllabile. Ricordo solo, di passaggio, che questa operazione fu consumata nel XII secolo a Fonte Avellana dal cardinale Pier Damiani, poi santo, che utilizza come modello un monaco ravennate del secolo precedente, san Romualdo, di origini aristocratiche, molto noto al suo tempo, che aveva vissuto gran parte della sua vita nell'area fabrianese.

Per essere chiari: le procedure di associazione di significato connesse al paesaggio praticate in maniera anarchica dagli anacoreti dovevano rientrare nel controllo della istituzione. Questo rivela chiaramente che: a) il paesaggio funzionava diffusamente come ipertesto e come repertorio di significati normativi, b) che, pertanto, bisognava controllarne la lettura, esattamente come si comporta (o almeno ci prova) ogni potere nei confronti dei mezzi di comunicazione, c) le classi dirigenti marchigiane del tempo erano perfettamente consapevoli della cosa, sia nel XII che nel XVIII secolo<sup>3</sup>.

Dunque, possiamo concludere che il paesaggio ha svolto, in una regione per lo più legata a una tradizione orale e a una cultura non scritta, una funzione informativa (e performativa), di trasmissione di valori e significati, ma per lo più controllati dalle classi dirigenti.

Anche l'idea delle "Marche – giardino"<sup>3</sup> (che sono oggi uno slogan turistico) è una conseguenza della propaganda connessa alla stabilizzazione del culto della madonna lauretana negli anni della Riforma cattolica (ancora una volta lanciata da un altro papa marchigiano del XVI secolo: Sisto V).

Però il dinamismo non è mancato: anche qui il paesaggio è stato il luogo di una tensione culturale molto forte: il controllo non poteva essere totale, anche se è stato, ovviamente, prevalente.

Cosa succede oggi di questo patrimonio? Oggi esso non funziona più nei termini che ho sintetizzato, e questo è successo nel giro di circa trenta anni. Il paesaggio continua ad essere un valore condiviso, ma il suo significato viene riempito da altre informazioni che provengono dai mezzi di comunicazione di massa, dal cinema, dalla televisione, da internet.

Nell'anno accademico 2007-2008 Germana Perella ha presentato una tesi di dottorato presso l'Università Politecnica delle Marche (Facoltà di Agraria – Dipartimento Saifet) dal titolo *Strategie innovative di sviluppo locale sostenibile: per un ecomuseo dell'Esino-Frasassi*<sup>4</sup>. Questo dottorato è stato cofinanziato dal Sistema Museale della provincia di Ancona, che dirigo, insieme alla Comunità Montana Esino-Frasassi, per cui ho avuto modo di seguire la ricerca nel suo farsi. Oltre a delineare le opportunità che esistono per la nascita di un Ecomuseo dell'Esino-Frasassi (un'area che presenta una sintesi di tradizioni agrarie, naturali ma anche industriali), la ricerca ha impattato con dei questionari un campione significativo di 675 abitanti (per diverse tipologie di età e luoghi) nel tentativo di capire che idea avevano le popolazioni locali del paesaggio e quale livello di attesa vi attribuivano rispetto allo sviluppo locale. Ne sono emersi dei dati molto interessanti, ma che si rivelano, proprio nel mentre i soggetti intervistati valutano il paesaggio "naturale" come un fattore di sviluppo (per il 24%, una proporzione maggiore rispetto alle valutazioni fatte sul peso del paesaggio agricolo: 8%; il patrimonio storico-artistico: 15%; i borghi storici; 19%; la cultura eno-gastronomica: 10%), indicatori di una crisi di continuità. Questa valutazione sembra infatti piuttosto l'espressione di una generale (e globalizzata) domanda di "natura", poco strutturata nella cultura locale, perché, quando si va a valutare le attese di sviluppo, l'attenzione è più rivolta a forme di sfruttamento commerciale del patrimonio naturale come le "Grotte di Frasassi" – che acquisiscono una funzione identitaria di un'area vasta in funzione della pubblicizzazione che hanno avuto negli ultimi trenta anni – verso le potenzialità delle nuove aree industriali, mentre il 27% degli intervistati dichiara di non fare mai passeggiate in montagna e il 40% di farlo meno di sei volte l'anno.

Indipendentemente dall'obiettivo potenziale rappresentata dal paesaggio per l'area, il patrimonio "naturale" non comunica più, dunque, da solo, ma attraverso il sistema della comunicazione globale; non è più quell'ipertesto che garantiva la trasmissione di alcuni valori (e anche, come si è visto, di alcune funzioni prescrittive sociali).

L'idea di una possibile alleanza tra paesaggio naturale e nuove forme di industrializzazione sostenibile è stata anche una delle indicazioni emerse nella

redazione del Piano Strategico di Fabriano, ma è evidente che bisogna rianodare i fili di un rapporto che si è rotto, che la domanda di natura deve riconquistare una sua specificità locale in dialogo con la globalità; che il fenomeno avanza comunque, indipendentemente dalle azioni politiche.

Non si tratta dunque di guardare al passato, ma dobbiamo tenere in conto che è in corso una trasformazione molto profonda che condiziona anche le modalità con le quali a volte si vogliono recuperare, magari con le migliori intenzioni, i modelli ritenuti tradizionali. Anche qui serve la considerazione

42 della dimensione “globale” della comunità locale. Come quando, per esempio, le case coloniche vengono ristrutturate nella forma di un Ranch texano, piuttosto che secondo le loro caratteristiche filologiche. La fonte sono piuttosto i film western, ma, in fondo, si tratta comunque di una “domanda” di tradizione, che viene riempita e codificata in forme nuove.

Il paesaggio è ancora un campo di tensione verso il futuro e continua a funzionare come un “mezzo di comunicazione” in maniera molto più veloce ed efficace di quel che si creda.

#### Note

<sup>1</sup> D. Best, *Ruralism in Central Italian Writers. 1927-1997. From Strapaese Landscapes to the Gendering of Nature: Fabio Tombari, Paolo Volponi, Carlo Cassola, Romana Petri*, Ancona, 2010, Ancona University Press.

<sup>2</sup> Cfr. G. Mangani, *L'Arcadia e (è) il paesaggio marchigiano. Territorio e persuasione*, in M. Sargolini, a cura, *Paesaggio territorio del dialogo*, Roma, Kappa, 2005, pp. 89-104 (scaricabile da [www.giorgiomangani.it](http://www.giorgiomangani.it)).

<sup>3</sup> G. Mangani, *The landscape-garden of Marche region and the building of identity*, Paper presented to the Symposium “The interlacing of Words and Things in Gardens and Landscapes: beyond Nature and Culture”, Dumbarton Oaks, Washington DC, May 2009 (scaricabile da [www.giorgiomangani.it](http://www.giorgiomangani.it)).

<sup>4</sup> Dottorato di ricerca in Gestione e Valorizzazione delle risorse nei territori collinari e montani, Tutor Andrea Galli.

## OPAC SBN - Istituto centrale per il catalogo unico

Scheda: 1/3

Livello bibliografico	Monografia
Tipo documento	Testo a stampa
Titolo	<b>Territori creativi : manuale per la governance territoriale / a cura di Carlo Pesaresi, Paolo Pettenati, Vittorio Salmoni</b>
Pubblicazione	Ancona : Istao/il lavoro editoriale, 2010
Descrizione fisica	117 p., [16] p. di tav. : ill. ; 24 cm.
Numeri	· [ISBN] 978-88-7663-466-6
Nomi	· <a href="#">Pettenati, Paolo</a> <a href="#">scheda di autorità</a> · <a href="#">Pesaresi, Carlo &lt;1970- &gt;</a> · <a href="#">Salmoni, Vittorio &lt;1956- &gt;</a>
Lingua di pubblicazione	ITALIANO
Paese di pubblicazione	ITALIA
Codice identificativo	IT\ICCU\UBO\3919319



[Vai su Amazon](#)  
[Vai su AbeBooks](#)  
[Vai su IBS](#)

Dove si trova

- [AN0001](#) [ANABA](#) Biblioteca comunale Luciano Benincasa - Ancona - AN
- [AN0020](#) [ANAAR](#) Biblioteca comunale - Arcevia - AN
- [AN0024](#) [ANACA](#) Biblioteca comunale - Camerano - AN
- [AN0026](#) [ANACE](#) Biblioteca comunale T. Lippera - Cerreto d'Esi - AN
- [AN0033](#) [ANABF](#) Biblioteca comunale - Fabriano - AN
- [AN0040](#) [ANAFI](#) Biblioteca comunale - Falconara Marittima - AN
- [AN0047](#) [ANABL](#) Biblioteca comunale Attilio Brugiamolini - Loreto - AN
- [AN0049](#) [ANASV](#) Biblioteca comunale Gaspare Spontini - Monte San Vito - AN
- [AN0051](#) [ANAMA](#) Biblioteca comunale - Montemarciano - AN
- [AN0052](#) [ANAMR](#) Biblioteca del Centro sociale di educazione permanente - Morro d'Alba - AN
- [AN0054](#) [ANABO](#) Biblioteca comunale Francesco Cini - Osimo - AN
- [AN0069](#) [ANABS](#) Biblioteca comunale Antonelliana - Senigallia - AN
- [AN0091](#) [ANAST](#) Biblioteca comunale - Staffolo - AN
- [AN0092](#) [ANABC](#) Biblioteca comunale Planettiana - Jesi - AN
- [AN0098](#) [UANBE](#) Centro di ateneo di documentazione - Biblioteca economico-giuridica-sociologica - Università politecnica delle Marche - Ancona - AN
- [AN0116](#) [ANACS](#) Biblioteca comunale - Castelleone di Suasa - AN
- [AN0189](#) [ANAME](#) Biblioteca comunale - Mergo - AN
- [AN0190](#) [ANAAN](#) Biblioteca comunale - Rosora - AN
- [AN0196](#) [ANACR](#) Biblioteca dell'Assemblea legislativa delle Marche - Archivio regionale della produzione editoriale - Ancona - AN
- [AP0006](#) [SIPAP](#) Biblioteca comunale Giulio Gabrielli - Ascoli Piceno - AP
- [AP0012](#) [SIPFM](#) Biblioteca civica Romolo Spezioli - Fermo - FM
- [AP0035](#) [SIPRI](#) Biblioteca comunale Aldo Gabrielli - Ripatransone - AP
- [AP0038](#) [SIPSB](#) Biblioteca multimediale Giuseppe Lesca - San Benedetto del Tronto - AP
- [AP0048](#) [SIPCP](#) Biblioteca civica Gino Pieri - Porto San Giorgio - FM

- [AP0062](#) [SIPSM](#) Biblioteca comunale Antonio Santoni - Sant'Elpidio a Mare - FM
- [AP0114](#) [UMCBC](#) Biblioteca di Beni culturali del Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo dell'Università di Macerata - Macerata - MC **Patrimonio parzialmente disponibile; verifica in opac locale**
- [AP0116](#) [SIPCM](#) Biblioteca comunale - Cupra Marittima - AP
- [AP0117](#) [SIPGR](#) Biblioteca comunale Mario Rivosecchi - Grottammare - AP
- [AP0118](#) [SIPCL](#) Biblioteca comunale - Castel di Lama - AP
- [BO0510](#) [UBOBG](#) Biblioteca Walter Bigiavi dell'Università degli studi di Bologna - Bologna - BO
- [FC0131](#) [UBOAH](#) Biblioteca di Architettura "Aldo Rossi" - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna - sede di Cesena - Cesena - FC
- [MC0004](#) [UMCBV](#) Biblioteca comunale Valentiniana - Camerino - MC
- [MC0049](#) [UMCCM](#) Biblioteca comunale Mozzi-Borgetti - Macerata - MC
- [MC0070](#) [UMCRC](#) Biblioteca comunale di Recanati - Recanati - MC
- [MC0079](#) [UMCBS](#) Biblioteca comunale di Sarnano - Sarnano - MC
- [PU0010](#) [URBCA](#) Polo culturale di Eccellenza - Cagli - PU
- [PU0018](#) [URBFN](#) Biblioteca comunale Federiciana - Fano - PU
- [PU0025](#) [URBFE](#) Biblioteca comunale Donato Bramante - Fermignano - PU
- [PU0206](#) [URBAU](#) Biblioteca centrale dell'Area umanistica dell'Università degli studi di Urbino - Urbino - PU
- [RM0267](#) [BVECR](#) Biblioteca nazionale centrale - Roma - RM
- 

Copyright © 2010 ICCU |Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche - Realizzato da [Inera s.r.l.](#)